Storiografia filosofica e storiografia religiosa

Due punti di vista a confronto

Scritti in onore di Luciano Malusa

a cura di
Paolo De Lucia, Simona Langella, Mario Longo, Ferdinando L. Marcolungo, Letterio Mauro, Stefania Zanardi

FILOSOFIA ITALIANA

FrancoAngeli

Collana di Filosofia Italiana

diretta da
Piero Di Giovanni** e **Caterina Genna
redazione
Maria Antonia Rancadore

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Storiografia filosofica e storiografia religiosa

Due punti di vista a confronto

Scritti in onore di Luciano Malusa

a cura di
Paolo De Lucia, Simona Langella, Mario Longo, Ferdinando L. Marcolungo, Letterio Mauro, Stefania Zanardi

FILOSOFIA ITALIANA

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata resa possibile anche grazie al contributo del Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia dell'Università degli Studi di Genova e del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Verona.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa. La vocazione storiografica di Luciano Malusa, di *Paolo De Lucia* pag. 7

Introduzione, di *Mario Longo* » 11

Tabula gratulatoria » 17
Bibliografia degli scritti di Luciano Malusa » 21

La formulazione del problema

Al bivio tra storiografia filosofica e storiografia cristianistica. Problemi affrontati e problematiche irrisolte, di *Luciano Malusa* » 43

Due metodi e varie risposte

Perché (e come) studiare oggi le filosofie del passato?, di *Gregorio Piaia* » 77
All'incrocio di storiografia filosofica e storiografia cristianistica: biografia e approccio prosopografico**,** di *Fulvio De Giorgi* » 86
La storia del rosminianesimo. Valenze filosofiche e valenze religiose: come tenerle insieme?, di *Markus Krienke* » 98

Approcci storiografici

Fede e ragione in Agostino Aurelio, di *Piero Di Giovanni* » 113
La *cura alterum* in Tommaso d'Aquino tra politica e sacerdozio, di *Matteo Zoppi* » 122

Religione dopo la peste. La parabola dei tre anelli nel *Decameron* di Boccaccio, di *Roberto Celada Ballanti* pag. 128
Eros e corporeità nel *de amore* di Marsilio Ficino, di *Oscar Meo* » 144
Riforma e Seconda Scolastica: fra storiografia religiosa e storiografia filosofica, di *Simona Langella* » 159
Mito e Storia in Vico, di *Giuseppe Cacciatore* » 176
Thomas Burnet rivisitato. Questioni teologiche e polemiche editoriali nel primo Settecento britannico, di *Mirella Pasini* » 182
Immortalità e vita futura in Kant, di *Gerardo Cunico* » 198
Idee religiose e idee patriottiche di Gian Domenico Romagnosi, e sua azione risorgimentale, di *Santino Cavaciuti* » 209
Tommaseo, Rosmini e la prima edizione del *Nuovo Saggio* (1830), di *Ferdinando Luigi Marcolungo* » 220
Sul ruolo del Papato e della Chiesa nel "gran disegno" di Rosmini del 1848, di *Paolo Marangon* » 233
La storia della Chiesa cattolica nelle sue attività "repressive" (le Congregazioni romane dell'Indice e del Santo Uffizio), di *Stefania Zanardi* » 240
Forme del comprendere in Dilthey, di *Francesco Camera* » 249
Ranke in Troeltsch. Appunti di lettura**,** di *Fulvio Tessitore* » 262
Andrew Seth Pringle-Pattison: un originale teismo personalistico, di *Samuele Francesco Tadini* » 282
Buonaiuti & Pascal. Ernesto Buonaiuti fra "modernismo" e antimodernità, di *Daniele Rolando* » 290
Il dialogo della ragione e della fede in Edith Stein, di *Letterio Mauro* » 299
Un caso di storiografia filosofica. L'"Aristotele metafisico" di Giovanni Reale, di *Elisabetta Cattanei* » 308
Alle origini dell'epistemologia riformata, di *Marco Damonte* » 320
Scienze naturali e scienze sociali, di *Michele Marsonet* » 331
Come pensare un "ideale storico concreto" oggi?, di *Angelo Campodonico* » 343
L'interdisciplinarità originaria della storiografia pedagogica, di *Olga Rossi Cassottana* » 351

Indice dei nomi » 369

Premessa.
La vocazione storiografica di Luciano Malusa

di *Paolo De Lucia*

Il volume che qui presentiamo scaturisce sostanzialmente dal Convegno *Storiografia filosofica e storiografia religiosa: due punti di vista a confronto*, che l'Università di Genova ha celebrato il 24 Maggio 2018, onde trarre un primo e provvisorio bilancio del percorso storico-filosofico e storico-religioso di un suo celebre maestro: Luciano Malusa.

È per me un grande onore il sottoporre all'attenzione del benevolo lettore i contributi pronunciati in quel Convegno, nonché altri scritti di alcuni dei più prestigiosi ed affezionati amici ed estimatori dello studioso, veronese di origine e genovese di adozione. Tra l'altro, ciò mi rende possibile il manifestare tutta la riconoscenza del caso al maestro, dei tre che ho avuto, con il quale ho lavorato di più. Dell'opera dell'altro mio maestro genovese, Pier Paolo Ottonello, ho avuto modo di tracciare analogo bilancio il 29 ottobre 2012[1]; al mio maestro milanese, Adriano Bausola, ho dedicato il saggio *Dimensione teoretica e dimensione filologica nella storiografia filosofica di Adriano Bausola*, apparso su «Per la Filosofia» nel 2008[2].

Ma anche su Malusa mi sono già pronunciato. In due sedi diverse, a distanza di quattro anni. Sulle pagine della «Rivista di Filosofia neo-scolastica», così scrivevo nel 1998:

> Avendo concentrato, ormai da diversi anni, buona parte della sua attività di ricerca nello studio del neotomismo ottocentesco e della stessa filosofia rosminiana, Luciano Malusa ha potuto trattare con notevole profondità e larghezza di vedute il tema

1. Cfr. Autori Vari, *Verso la scienza integrale. Studi in onore di Pier Paolo Ottonello*, Atti della Giornata di Studi in onore di Pier Paolo Ottonello (Genova, Università degli Studi, Lunedì 29 Ottobre 2012), a cura di P. De Lucia, Marsilio, Venezia 2014.

2. Cfr. P. De Lucia, *Dimensione teoretica e dimensione filologica nella storiografia filosofica di Adriano Bausola*, «Per la Filosofia. Filosofia e Insegnamento», 25 (2008), 72, pp. 97-105.

Rosmini di fronte alla questione dell'ilemorfismo (1996). Alla luce delle considerazioni rosminiane attorno alla costituzione degli enti materiali, Malusa pone in evidenza il distacco del Roveretano dalla tradizionale dottrina ilemorfica, che vede ogni ente come composto da una forma e da una materia, e la teorizzazione, da parte di Rosmini, di una prospettiva, secondo la quale ciascuna realtà deriva piuttosto dall'unione tra un principio ed un termine.
In particolare, dalle analisi di Malusa emerge come il filosofo trentino veda lo stesso soggetto umano come un ente composto dall'anima, intesa come principio, e dal corpo, inteso come termine; e risulta altresì come, nella visione rosminiana, la dottrina tomistica dell'anima-forma venga non rinnegata, ma piuttosto ricompresa, giacché all'anima stessa viene comunque riconosciuto da Rosmini il ruolo di fattore unificante le diverse attività del soggetto.
Appaiono infine di rilevante interesse le considerazioni finali dell'autore riguardo alla filosofia rosminiana della corporeità; a suggello della sua lunga disamina, Malusa osserva infatti che tale filosofia «si inserisce in un progetto complessivo di vedere la realtà come intimamente retta da principi che portano l'uomo alla vita più autentica, che si pone sulla via della salvezza: in altre parole la cosmologia non si colloca come una scienza sperimentale, o comunque in collegamento con una scienza sperimentale, ma è una delle parti essenziali dell'onto-teosofia per la comprensione del progetto divino sul mondo e sull'uomo»[3].

Il 25 Ottobre del 2002, a Palermo, nel corso della mia Relazione al Convegno di Studi promosso da Piero Di Giovanni su *Giovanni Gentile. La filosofia italiana tra idealismo e anti-idealismo*, relazione intitolata *Gentile e la storia della Chiesa*, così mi esprimevo sul mio maestro:

Il tema dell'intreccio tra gli indirizzi dottrinali e culturali delle autorità centrali della Chiesa, le scelte politiche della stessa e le condanne comminate dalla medesima ai danni di pensatori cristiani, è oggetto in Italia – ormai da molti anni – delle appassionate indagini di Luciano Malusa. A lavori come la ricostruzione dei rapporti tra neotomismo ed intransigentismo cattolico, la prima edizione completa dell'opera di Rosmini *Della missione a Roma*, e la pubblicazione dei documenti inerenti la collocazione all'Indice dei libri proibiti di vari scritti dello stesso Rosmini, di Gioberti e di Ventura (30 Maggio 1849), è lecito attendersi che Malusa faccia seguire in tempi brevi l'edizione degli atti della condanna dell'*Opera omnia* giobertiana, e la pubblicazione dei documenti concernenti la sopra citata riprovazione delle Quaranta proposizioni rosminiane[4].

3. P. De Lucia, *Antropologia e metafisica negli studi rosminiani degli ultimi cinquant'anni*, «Rivista di Filosofia neo-scolastica», 90 (1998), 1-2, pp. 215-231; il brano cit. è alle pp. 229-230.

4. P. De Lucia, *Gentile e la storia della Chiesa*, in Autori Vari, *Giovanni Gentile. La filosofia italiana tra idealismo e anti-idealismo* (Atti del Convegno di Studi - Palermo, 24-26 Ottobre 2002), a cura di Piero Di Giovanni, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 229-239; il passo riportato è a p. 230.

Tutti i programmi di ricerca formulati da Malusa in questi anni sono stati attuati, ed anche altri, e molto impegnativi; da ultimo, il Nostro si è lanciato – grazie anche all'appoggio della Conferenza Episcopale Italiana – nel *mare magnum* dell'atto centrale della Questione rosminiana, vale a dire l'apertura alla libera lettura da parte dei fedeli dell'*Opera Omnia* del Roveretano: il famoso *Dimittantur*, del 1854.

In generale, occorre riconoscere che al Malusa si devono gli studi decisivi – sul piano storico – che hanno portato al pieno superamento della drammatica *Questione rosminiana*, una piaga gravissima entro la Chiesa contemporanea. Ancora più in generale, allo studioso veronese vanno riconosciuti meriti enormi ed incancellabili: autore del terzo volume della *Storia del pensiero occidentale* diretta da Sciacca (*Dall'Umanesimo alla Controriforma*, uscito nel 1975[5]), è autore altresì di fondamentali contributi entro la monumentale *Storia delle storie generali della filosofia*, diretta a Padova da Giovanni Santinello e Gregorio Piaia[6]; con l'amplissima monografia del 1977[7], e con una Sezione apposita entro il suo Sito Internet personale[8], ha salvato di fatto dall'oblio gli autori e le opere che hanno dato corpo alla storiografia filosofica italiana tra Otto e Novecento; ha dispiegato sforzi enormi per impiantare a Genova una scuola di studi cristianistici: con la sua collocazione a riposo, il suo ultimo Insegnamento universitario (Storia del Cristianesimo e delle Chiese) è passato – indegnamente – al sottoscritto[9].

Tra i molti scritti che attestano la brillante vocazione storiografica dell'amico e maestro Luciano, vorrei richiamare l'attenzione su di un contributo altamente emblematico: il saggio dal titolo *L'apporto della visione personalistica e delle correnti spiritualistiche alla storiografia filosofica italiana*, compreso all'interno del volume *Itinerari e prospettive del personalismo. Scritti in onore di Giovanni Giulietti*[10].

5. Marzorati, Milano.

6. Cfr. Autori Vari, *Storia delle storie generali della filosofia,* a cura di G. Santinello e G. Piaia, 5 voll. in 7 tt.: I, La Scuola, Brescia 1981; II, La Scuola, Brescia 1979; III/1 e III/2, Antenore, Padova 1988; IV/1, Antenore, Padova 1995; IV/2, Antenore, Roma-Padova 2004; V, Antenore, Roma-Padova 2004.

7. L. Malusa, *La storiografia filosofica italiana nella seconda metà dell'Ottocento.* I, *Tra positivismo e neokantismo*, Marzorati, Milano 1977.

8. www.lucianomalusa.org.

9. Di gran lusso il gruppo dei nove ordinari che lo hanno messo in cattedra a Storia della Filosofia, nel lontano 1987: Nicola Badaloni, Enrico Berti, Franco Bianco, Giuseppe Cambiano, Tullio Gregory, Giuseppe Martano, Armando Plebe, Paolo Rossi Monti, Giovanni Solinas.

10. Cfr. L. Malusa, *L'apporto della visione personalistica e delle correnti spiritualistiche alla storiografia filosofica italiana*, in Autori Vari, *Itinerari e prospettive del personalismo. Scritti in onore di Giovanni Giulietti* (Ricerche di Filosofia e di Storia della Filosofia. A cura dell'Istituto di Filosofia dell'Università di Verona, 4), Presentazione di U. Pellegrino, Prefazione di P. G. Nonis, Istituto Propaganda Libraria, Milano 1986, pp. 83-127.

In esso, Malusa prende garbatamente le distanze da forme di storiografia filosofica inaccettabilmente parziali e riduttive (è il caso del terzo tomo degli *Annali della Storia d'Italia* di Einaudi, curato da Gianni Micheli[11]: volume influente, secondo un palato difficile come Guido Oldrini[12], ma viziato da viete presupposizioni scientistiche)[13], e rivendica – dirò così – spazio vitale per la ricostruzione storico-filosofica di quelle istanze religiose che hanno operato nella storia del pensiero.

L'indagine storiografica si ripropone di capire in quale passato si radicano le condizioni per il sussistere d'un filosofare libero, teso a creare degli spazi problematici entro le umane attività, siano esse scientifiche, tecnologiche, pratiche od artistiche. In questi spazi può trovar posto, credo, anche la rivendicazione del primato della filosofia riflessiva, della coscienza e dello spirituale. Ed allora nel far storia della storiografia si possono pure evidenziare le matrici personalistiche e spiritualistiche di tanti atteggiamenti storici, con la conseguenza di riconoscere cittadinanza a tutta quella vasta tendenza filosofico-religiosa che è rappresentata dal pensiero cristiano[14].

*

Alla realizzazione del presente volume contribuiscono l'Ateneo genovese, attraverso il Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, ieri diretto da Franco Montanari, oggi da Marcello Frixione, e l'Università di Verona, grazie all'interessamento del Prof. Mario Longo. Ringrazio sentitamente questi illustri accademici, così come ringrazio fraternamente gli altri curatori del volume: Simona Langella, Letterio Mauro, Stefania Zanardi. Un ringraziamento speciale è dovuto al Prof. Ferdinando Luigi Marcolungo, dell'Università di Verona, il cui apporto al varo del presente volume in onore di Luciano Malusa – da tempo auspicato – è risultato assolutamente fondamentale.

11. Torino 1980.

12. Cfr. G. Oldrini, *Bertrando Spaventa e l'Europa*, in Autori Vari, *I filosofi e la genesi della coscienza culturale della «nuova Italia» (1799-1900). Stato delle ricerche e prospettive di interpretazione* (Atti del Convegno di Santa Margherita Ligure - 23-25 Ottobre 1995), a cura di L. Malusa, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 1997, pp. 201-211; p. 206.

13. Cfr. L. Malusa, *L'apporto della visione personalistica e delle correnti spiritualistiche alla storiografia filosofica italiana*, pp. 88-89 (nota 11).

14. Ivi, p. 90.

Introduzione

di *Mario Longo*

Storiografia filosofica e storiografia religiosa, così come Luciano Malusa le ha approfondite nei lunghi decenni del suo magistero, sono discipline attigue e in un certo senso confinanti. Nel presente volume si è cercato di metterne in evidenza affinità e analogie, oltre alle inevitabili differenze. Queste ultime sono presso di noi percepite in maniera molto accentuata, dato anche il nostro ordinamento accademico che assegna le due discipline a raggruppamenti scientifico-disciplinari e concorsuali diversi, producendo una distorsione e una frammentazione del sapere che si rivela particolarmente dannosa e controproducente nell'ambito della formazione umanistico-letteraria. In tale contesto appare quanto meno problematico restare al "bivio" tra le due citate forme di storiografia, seguendo l'invito che Luciano Malusa raccomanda nel saggio introduttivo al volume. La questione è affrontata secondo diverse prospettive, sulla base anche del confronto istituito con autori particolarmente significativi per il contributo che hanno saputo dare alla soluzione del problema, quali Tommaso D'Aquino, Marsilio Ficino, Gian Battista Vico, Immanuel Kant, Wilhelm Dilthey, per non fare che qualche nome. Il lettore potrà alla fine farsi un'idea più precisa e articolata di quali siano ancor oggi i problemi e gli ostacoli che rendono complicato un fecondo scambio interdisciplinare tra gli studiosi che si occupano di storia del pensiero filosofico e di storia del pensiero religioso-teologico.

Allargando lo sguardo ad una dimensione storica più ampia, occorre ricordare che l'integrazione tra le diverse forme di storiografia era considerata costitutiva e quasi fondante all'origine della moderna storiografia filosofica, come ben sa Luciano Malusa, autore della prima sezione della grande opera *Storia delle storie generali della filosofia*, ora in traduzione inglese presso l'editrice Kluwer (e poi Springer) col titolo *Models of History of Philosophy*. In effetti, essa procede dalla cultura rinascimentale e trova alimento nella riforma religiosa, oltre che nel movimento filosofico della modernità;

ed è Francesco Bacone che fornisce nell'*Advancement of Learning* (noto in tutta Europa nella traduzione latina: *De dignitate et augmetis scientiarum*) la base e le ragioni che hanno alimentato gli studi storico-filosofici per almeno due secoli, sino all'imporsi nella storiografia filosofica dell'idealismo tedesco, all'inizio del secolo decimonono. La storia del pensiero viene intesa dal filosofo inglese come momento di quella parte dell'enciclopedia del sapere che è la *historia litteraria*, cioè la storia delle arti e delle scienze, alla quale è attribuita la funzione di "raccolta" del materiale utile a comprendere l mondo umano, parallelamente alla storia naturale, la quale ha invece lo scopo di preparare un'indagine sistematica sul mondo della natura.

Se poi passiamo all'area culturale di lingua tedesca, tra Sei e Settecento, notiamo un forte collegamento tra le due forme di storiografia, quella ecclesiastica e quella filosofica per l'appunto, richiamato persino nel titolo di un'opera esemplare in questo senso, la *Einleitung zur gründlichen Kirchen-Historie mit der Historia philosophica verknüpfft* di Johann Wilhelm Zierold, pastore luterano ed esponente di primo piano del pietismo. I protagonisti di quella che sarà la storia "critica" della filosofia propria dell'*Aufklärung*, quali Christoph August Heumann e Johann Jakob Brucker, per non parlare del maestro di quest'ultimo, Johann Franz Buddeus, sono sostanzialmente dei teologi e degli storici della Chiesa che col tempo sono andati ad occupare in maniera sempre più ampia, decisa e approfondita il campo degli studi storico-filosofici. La metodologia storiografica adottata era, in effetti, sostanzialmente omogenea e richiamava le regole e le cautele della tradizione filologica, erede dalla cultura rinascimentale, e che allora era per lo più nota e definita come *Ars critica*, dal titolo dell'opera classica (pubblicata ad Amsterdam nel 1699) di Jean Le Clerc, uno dei protagonisti con Pierre Bayle della Repubblica delle Lettere tra Sei e Settecento in Europa: anch'egli filosofo, teologo, storico della Chiesa, nonché il primo traduttore in latino della *History of Philosophy* di Thomas Stanley.

D'altronde, la prospettiva unitaria del sapere anima tutta la cultura moderna e raggiunge il suo vertice con l'impresa dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert la quale organizza le diverse scienze secondo parametri di affinità e di interconnessione, rifiutando di attribuire a qualche particolare forma di sapere primati di ordine ontologico o metafisico. Nell'ambito della storiografia la visione d'insieme viene riservata alla capacità del filosofo di individuare il faticoso e tortuoso cammino compiuto dall'umanità verso la luce della ragione, destinata col tempo a rischiarare l'intera vita dell'uomo. *Philosophie de l'histoire*, così fu chiamata da Voltaire , con un'espressione che ebbe larga fortuna, anche se in terra tedesca venne presto tradotta come *Culturgeschichte*, storia della cultura o della civiltà umana, all'interno della quale diventavano sempre più numerose e differenziate per i loro contenuti le molteplici scienze storiche, conservando tuttavia una medesima meto-

dologia che aspirava alla scientificità, secondo il modello del metodo sperimentale o newtoniano che, applicato alla storiografia, era allora definito in Germania "pragmatico". Esemplare in questo senso è la vastissima opera progettata a Gottinga alla fine del '700 e coordinata dal teologo Johann Gottfried Eichhorn dal titolo *Geschichte der Künste und Wissenschaften*; la storia di tutto il sapere umano è complessivamente divisa in undici parti, a loro volta composte di parecchi volumi, affidati ai maggiori specialisti che operavano all'interno della prestigiosa università di Gottinga e che prevedeva, accanto alla storia dell'arte, della letteratura, della filosofia anche una storia dell'esegesi biblica, una storia della morale cristiana e una storia della teologia. Il principio che stava alla base di questo lavoro condiviso tra gli storici era l'idea attinta dalla filosofia di David Hume del riferimento di tutti gli elementi del sapere umano all'uomo inteso come oggetto e nello stesso tempo come soggetto della storia.

Questo equilibrio tra le discipline storiche viene modificato e in un certo senso superato con l'affermazione di un primato attribuito alla filosofia teorizzato nell'ambito della filosofia idealistica, già a partire – sia pure in maniera problematica- da Kant e poi affermato in maniera perentoria da Hegel e dai suoi molti seguaci. D'altronde, se la filosofia è l'uccello di Minerva che col suo volo notturno mostra e disvela il decadere di una civiltà e, dall'altro lato, contiene però anche gli elementi che disegnano l'alba di una nuova e superiore civiltà, insomma, se la filosofia esprime nei suoi gradi di sviluppo il divenire e il farsi dello spirito universale, ad essa, quale suprema figura in cui la ragione realizza la propria natura, deve essere ricondotta e subordinata ogni altra forma di sapere.

Non a caso, proprio all'inizio, in apertura dell'introduzione teorica alle sue *Lezioni sulla storia della filosofia*, Hegel si impegna a definire la disciplina storico-filosofica, anzitutto distinguendola dalle altre forme di storiografia e segnandone con precisione i confini, in particolare rispetto alla storia della scienza (o delle scienze) e alla storia della religione (o della dogmatica cristiana). Lasciamo sullo sfondo le ragioni che inducono il filosofo di Stoccarda a privilegiare la storia della filosofia, la quale dovrebbe essere l'unica forma di storia in grado di mostrare un reale e concreto sviluppo del suo contenuto, la sola che possa per questo essere condotta secondo una prospettiva "interna" (rispetto al suo oggetto), e non semplicemente raccontata sulla base di elementi e circostanze esteriori. Ci concentriamo, piuttosto, sulle conseguenze che da questa premessa vengono ricavate sul piano dell'applicazione al concreto lavoro storiografico. Tutta la filosofia patristica e scolastica, e sono quasi quindici secoli di storia del pensiero filosofico e teologico-religioso, viene del tutto trascurata e in gran parte ignorata. La storia della filosofia si sarebbe in un certo senso arrestata con la scomparsa degli ultimi filosofi neoplatonici e avrebbe ripreso il suo

cammino con l'inizio della modernità, soltanto a partire dal pensiero di Renato Cartesio.

Il discorso hegeliano è particolarmente complesso e non privo di un certo interesse, come quando è indicata quale premessa del "risveglio" filosofico l'impresa, voluta dalla divina Provvidenza, con la quale Lutero, con il sostegno –com'egli ritiene- di tutto il mondo germanico, avrebbe riformato la Chiesa, riportandola alle sue forme originarie; tesi quest'ultima del resto abbastanza tradizionale nell'ambito della storiografia filosofica ed ecclesiastica protestantica, anche se per molti versi discutibile e paradossale. Non è ben chiaro, per esempio, come la riforma religiosa abbia potuto favorire o determinare la nascita della modernità filosofica che, come abbiamo visto, è collocata precisamente nell'opera filosofica intrapresa da Cartesio, il quale certamente non apparteneva a quel mondo tedesco-germanico, con cui Hegel amava identificare tutta la filosofia moderna, e tanto meno può essere sospettato di aver in qualche modo aderito al movimento della riforma religiosa, o anche solo di aver manifestato simpatie per il protestantesimo. Ancora più paradossale, e per molti versi inspiegabile, se ci collochiamo all'interno della speculazione hegeliana, è questo lungo e quasi interminabile silenzio dello spirito filosofico, di un *Nullpunckt* di ben mille anni in cui la ragione universale, che è per natura spirito, soggettività sempre attiva, si è invece acquietata ed ha potuto dormire un sonno tanto profondo da non lasciare alcuna traccia della sua presenza.

L'impostazione storiografica dell'idealismo hegeliano, forte del primato che derivava alla storia della filosofia dal suo rapporto diretto e privilegiato con la filosofia, s'impose un po' alla volta e divenne prevalente alla fine del secolo diciannovesimo. Un ostacolo per la sua immediata affermazione fu rappresentato, almeno in parte e per un certo tempo, da un diverso modo di intendere il rapporto tra la filosofia e le discipline storiche, come quello teorizzato da Friedrich Ernst Daniel Schleiermacher il quale poneva alla base dell'una come delle altre un approccio di tipo filologico-ermeneutico; da questo punto di vista prese ispirazione la vastissima *Geschichte der Philosophie* di Heinrich August Ritter, apparsa in ben 12 volumi ad Amburgo tra il 1829 e il 1853, con un perfetto equilibrio tra le tre parti in cui è articolata (filosofia greco-antica, filosofia cristiana patristico-medievale, filosofia moderna), a ciascuna delle quali sono assegnati quattro volumi. Siamo ormai arrivati alla metà dell'Ottocento e l'opera di Ritter trovò fortuna e diffusione non tanto in Germania quanto piuttosto in Francia e in Gran Bretagna, dove fu tradotta e dove un certo interesse per la storia ecclesiastica del medioevo e per il pensiero cristiano fu promosso ed ampiamente coltivato, e non anzitutto per ragioni confessionali, se pensiamo per esempio ad Auguste Comte. Nel frattempo, In Germania si affermarono come protagonisti nel campo della storiografia filosofica gli allievi di Hegel, anche se tra costoro

alcuni compiranno poi una diversa scelta speculativa, orientandosi verso il kantismo quali Eduard Zeller, Kuno Fischer e Johann Eduard Erdmann; costoro scelsero come terreno privilegiato per il loro lavoro i due unici periodi della storia in cui la filosofia avrebbe manifestato, secondo la prospettiva storiografica idealistico-hegeliana, tutta la sua forza e creatività, l'epoca del pensiero greco (il primo) e l'età moderna e contemporanea (gli altri due). Quasi solo nell'ambito della rinascita della scolastica fu possibile mantenere ancora vivo in terra tedesca l'interesse storiografico per i temi della storia della Chiesa e per il pensiero filosofico-teologico, e non solo per quello medievale, tuttavia con una finalità essenzialmente apologetica e confessionale, come attesta l'opera, tra molte altre, di Albert Stöckl.

Questi diversi orientamenti storiografici evidentemente hanno avuto all'origine anche una base ideologica, spesso in ogni caso dissimulata dietro l'oggettività rivendicata dallo storico nel suo lavoro di ricerca compiuto con la raccolta di un'adeguata documentazione e dal confronto tra le fonti. Tuttavia, crediamo che il fattore determinante che ha portato ad isolare la disciplina storico-filosofica rispetto alle restanti forme della storiografia sia stata la pretesa di un primato da assegnare alla speculazione filosofica nell'ambito del sistema delle scienze, facendola diventare una sorta di onnipotente regina, però isolata e distaccata dalla realtà e dalla concretezza delle altre forme del sapere umano. Molto più produttiva ed efficace riteniamo possa risultare un'altra immagine con cui identificare la filosofia, quella usata da Immanuel Kant nel *Conflitto delle facoltà* (oltre che nel saggio *Per la pace perpetua*): la filosofia può sì essere definita quale serva della teologia (*ancilla theologiae*, come dicevano gli scolastici), ma anche serva delle altre discipline fondamentali che davano il nome alle diverse facoltà universitarie come la giurisprudenza e la medicina, tuttavia non della serva che segue la padrona e si limita a sostenerle lo strascico, ma della serva premurosa che la precede e le apre la porta. Un uso strumentale della filosofia nel senso indicato da Kant è oggi quanto mai richiesto, necessario e prezioso, e dovrebbe a nostro parere fornire la base per una riforma del sistema della formazione scolastica nelle discipline filosofiche.

Chiudiamo rientrando entro i confini della nostra cultura nazionale e citando due tra le molte grandi opere storico-filosofiche che nella seconda metà del Novecento hanno contribuito a modificare e a superare il clima filosofico idealistico-hegeliano (nella versione fornita da Giovanni Gentile) che dominò in Italia nella prima metà del secolo, come del resto attesta la grande e lunga fortuna di cui godettero i volumi della *Storia della filosofia* di Guido De Ruggero. Il primo posto spetta ai tre grossi tomi della *Storia della filosofia* di Nicola Abbagnano (prima edizione: Torino 1946-50), il quale si proponeva di considerare i sistemi non quali verità oggettive e impersonali, prodotte da un astratto spirito universale, ma li riconduceva piuttosto

all'essenziale umanità e personalità dei filosofi. Una particolare menzione meritano i sei volumi della *Storia del pensiero occidentale* (Milano 1974-75) la quale, come ci informa il curatore Michele Federico Sciacca nella *Presentazione*, non espone soltanto il pensiero filosofico inteso nel senso stretto e classico del termine, ma si allarga al pensiero scientifico, religioso, estetico, politico in quanto ponga i suoi problemi in termini speculativi, vale a dire filosofici. Tra i contributi più innovativi che hanno caratterizzato questa importante impresa editoriale è giusto segnalarne almeno due, quello di Giovanni Santinello (vol. II: *Dagli inizi del cristianesimo al secolo XIV*) e quello dell'allora suo giovane assistente-collaboratore Luciano Malusa (vol. III: *Dall'umanesimo alla controriforma*), dove questa intersezione tra le idee filosofico-religiose e le diverse prospettive storiografiche è colta con viva sensibilità ermeneutica e speculativa, sostenuta da una rigorosa metodologia storiografica che si accompagna ad una notevole chiarezza espositiva.

Tabula gratulatoria

Antonio Allegra - Università per Stranieri di Perugia

Luigi Baldi - Università di Genova
Maria Cecilia Barbetta - Università di Verona
Giovanni Bonacina - Università "Carlo Bo" di Urbino
Enrica Bonanati - Università di Genova
Marcello Bonazza - Accademia degli Agiati di Rovereto
Evandro Botto - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Giuseppe Cacciatore - Università "Federico II" di Napoli
Francesco Camera - Università di Genova
Angelo Campodonico - Università di Genova
Giuseppe Cantillo - Università "Federico II" di Napoli
Glori Cappello - Fondazione "Luigi Stefanini" di Treviso
Renata Castellani - Università di Verona
Elisabetta Cattanei - Università di Genova
Santino Cavaciuti - Università di Genova
Roberto Celada Ballanti - Università di Genova
Centro Internazionale di Studi Rosminiani - Stresa
Dino Cofrancesco - Università di Genova
Francesco Coniglione - Università di Catania
Gerardo Cunico - Università di Genova
Gianluca Cuozzo - Università di Torino

Marco Damonte - Università di Genova
Fulvio De Giorgi - Università di Modena e Reggio Emilia
Paolo De Lucia - Università di Genova
Piero Di Giovanni - Università di Palermo

Maria Antonietta Falchi Pellegrini - Università di Genova
Marta Fattori - Università "La Sapienza" di Roma
Giovanni Ferretti - Università di Macerata

Ivana Gambaro - Università di Genova
Giuseppe Gembillo - Università di Messina
Caterina Genna - Università di Palermo

Markus Krienke - "Cattedra Antonio Rosmini" della Facoltà di Teologia di Lugano

Simona Langella - Università di Genova
Anna Maria Lazzarino Del Grosso - Università di Genova
Michele Lenoci - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Giuseppe Leone - Associazione "Santa Maria la Vite - Giuditta Podestà" di Olginate (Lecco)
Mario e Maria Rosa Longo - Università di Verona
Giuseppe Lorizio - Pontificia Università Lateranense di Roma

Giancarlo Magnano San Lio - Università di Catania
Paolo Marangon - Università di Trento
Ferdinando Luigi Marcolungo - Università di Verona
Michele Marsonet - Università di Genova
Letterio Mauro - Università di Genova
Oscar Meo - Università di Genova
Giuseppe Micheli - Università di Padova
Franco Montanari - Università di Genova
Marcello Mustè - Università "La Sapienza" di Roma

Giuseppe Nicolaci - Università di Palermo

Nicola Panichi - Scuola Normale Superiore di Pisa
Mirella Pasini - Università di Genova
Enrico Peruzzi - Università di Verona
Gregorio Piaia - Università di Padova
Davide Poggi - Università di Verona
Vittorio Possenti - Università "Ca' Foscari" di Venezia
Riccardo Pozzo - Università di Roma "Tor Vergata"

Umberto Regina - Università di Verona
Daniele Rolando - Università di Genova
Olga Rossi Cassottana - Università di Genova

Dieter Rügge - Tribunale di Detmold

Raffaella Santi - Università “Carlo Bo” di Urbino
Silvana Sartori - Dirigente Scolastico, San Bonifacio (Verona)
Gabriele Scaramuzza - Università di Milano
Nicola Siciliani De Cumis - Università “La Sapienza” di Roma
Roberto Sinigaglia - Università di Genova
Rossella Spinaci - Università di Verona
Francesco Surdich - Università di Genova

Samuele Francesco Tadini - Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa
Walter Tega - Università di Bologna
Fulvio Tessitore - Università “Federico II” di Napoli
Francesco Totaro - Università di Macerata

Giovanni Battista Varnier - Università di Genova
Bianca Maria Ventura - Università Politecnica delle Marche
Stefano Verdino - Università di Genova
Carmelo Vigna - Università “Ca’ Foscari” di Venezia

Stefania Zanardi - Università di Genova
Matteo Zoppi - Università di Genova